

Cure palliative, i fondi non bastano Le eccellenze ora vivono di lasciti

Salute. Grazie al lavoro delle fondazioni private senza fine di lucro i malati terminali e le loro famiglie ricevono le cure adeguate. In tempi di crisi della sanità pubblica garantire risorse a un Terzo settore socialmente illuminato sta diventando sempre più difficile

Lavorano da decenni fianco a fianco dei malati terminali e delle loro famiglie per assicurare cure palliative e la migliore assistenza, a domicilio o negli hospice, per garantire dignità a chi non può guarire. La Fondazione FARO di Torino e la Gigi Ghirotti di Genova vivono grazie a donazioni e lasciti testamentari ma le risorse della sanità pubblica sono insufficienti, nonostante queste realtà abbiano un ruolo sociale importante e producano un impatto positivo per le strutture sanitarie, evitando ricoveri impropri. «Il cuore serve ma temo non basti più» riflette il direttore della FARO che sta ampliando le collaborazioni con le aziende e che si fa carico anche delle famiglie

che perdono i propri cari.

La Fondazione Gigi Ghirotti, è stata creata nel 1984, a Genova, da Franco Henriquet, medico anestesista e specialista nella terapia del dolore, che la guida ancora oggi, «Seguiamo ogni giorno - spiega il professore - tra i 500 e i 600 malati nelle loro case e, complessivamente, circa 1.500 in un anno; in più ci sono due hospice che abbiamo aperto, uno nel 2000, l'altro nel 2010, dove ricoveriamo circa 500 malati l'anno. Il tutto è gratuito e accreditato con il servizio sanitario nazionale. Ma le spese sono alte e, soprattutto a partire dal periodo successivo alla pandemia di Covid, siamo un po' in difficoltà sotto il profilo economico. Prima di quel

momento ricevevamo circa il 50% dei costi complessivi che la fondazione sosteneva nell'assistenza ai malati; dopo il Covid, la percentuale si è ridotta al 30%».

—de Forcade e Greco a pagina 3

Cure palliative, risorse al lumicino per garantire i percorsi di fine vita

Il privato non profit. Grazie al lavoro delle realtà senza fine di lucro malati terminali e famiglie ricevono cure adeguate. Allarme sostenibilità economica

In tempi di crisi per i bilanci della Sanità pubblica, che va ricordato è sulle spalle delle Regioni e cuba tra l'80 e il 90% delle risorse che i governatori devono gestire, parlare di cure palliative e risorse per l'assistenza ai malati terminali è ancora più difficile. Il tema sul tavolo è duplice, da un lato la presa in cura - con protocolli specifici per gestire dolore e emergenze sanitarie - di quei malati che devono essere accompagnati verso il fine vita con dignità ed efficacia medica. Dall'altro garantire risorse adeguate e preziose ad un Terzo settore socialmente illuminato, che continua a studiare come migliorare le condizioni di vita di chi non può guarire. In questo percorso di civiltà che le storie della

torinese Fondazione Faro e della genovese Gigi Ghirotti raccontano, il ruolo delle famiglie è fondamentale. E la cura di chi perde un proprio caro lo è ancora di più. Ma c'è ancora qualcos'altro che merita di essere raccontato, ed è la generosità di chi dona e la lungimiranza di chi, attraverso lasciti testamentari, guarda al futuro di queste realtà. Non si tratta soltanto di assistenza ma di cultura. Cultura del fine vita, cultura dei luoghi in cui morire, non gli ospedali ma le mura domestiche e gli hospice. L'ambizione degli operatori - perché ambiziosi e determinati sono i medici, gli psicologi, gli infermieri, i fisioterapisti che

fanno questo mestiere - è sostenere un modello virtuoso che garantisce percorsi di cura adeguati e amore, fino alla fine. Servono risorse e generosità.

—F.Gre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-15%,3-29%



Regioni. La sanità pubblica è sulle spalle delle Regioni e pesa tra l'80 e il 90% delle risorse che i governatori devono gestire



Peso: 1-15%, 3-29%